# ATTIVITÀ “INSIEME SI STA BENE”

# SCUOLA DELL’INFANZIA

## PREVENZIONE DEL BULLISMO E PROMOZIONE DEL BENESSERE RELAZIONALE NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA

## Problema educativo

Nella scuola dell’infanzia i comportamenti che possono anticipare dinamiche relazionali problematiche si manifestano spesso attraverso:

- esclusione dal gioco;
- difficoltà a condividere materiali e spazi;
- prese in giro;
- uso di parole offensive;
- spinte, strattoni o gesti impulsivi;
- fatica ad accettare il rifiuto o a rispettare il turno;
- incapacità di riconoscere l’emozione del compagno.

A questa età non è opportuno parlare di bullismo in senso stretto, perché il concetto richiede intenzionalità, ripetizione e squilibrio di potere. È invece fondamentale svolgere un’azione di **prevenzione precoce**, aiutando i bambini a riconoscere le emozioni, usare parole rispettose, imparare a dire “stop”, chiedere aiuto e includere gli altri nel gioco.

## Finalità educative

Il percorso intende promuovere nei bambini:

- l’empatia, cioè la capacità di accorgersi di come si sente un altro bambino;
- la collaborazione nel gioco e nelle attività;
- la capacità di esprimere bisogni e disagio senza ricorrere a comportamenti aggressivi;
- l’acquisizione di semplici strategie per risolvere piccoli conflitti;
- la fiducia nell’adulto come figura di aiuto e protezione;
- la valorizzazione delle differenze individuali.

## Traguardi per lo sviluppo delle competenze

Al termine del percorso, il bambino:

- comunica bisogni, desideri e vissuti attraverso parole, gesti, immagini e gioco;
- partecipa alle attività condivise rispettando gradualmente regole e turni;
- sperimenta comportamenti di cura, aiuto e collaborazione;
- distingue gesti gentili da gesti che possono fare male;

- prova a gestire il conflitto con parole semplici e con il supporto dell’adulto;
- riconosce che, quando si sente triste, spaventato o escluso, può chiedere aiuto;
- contribuisce alla costruzione di semplici regole per stare bene insieme.

# 1. Attività: Imparo le parole per stare con gli altri.

**Attività**. Lettura della storia.

**Il coniglietto Tino e le tre parole magiche**

Nel bosco viveva un piccolo coniglietto di nome **Tino**.
Tino era allegro, curioso e gli piaceva tantissimo giocare con gli altri animali.
Una mattina arrivò nel prato dove stavano giocando gli scoiattoli.
Vide un bellissimo cestino pieno di palline colorate.
Tino ne prese una e disse:
— Questa la prendo io!
Lo scoiattolino lo guardò un po' sorpreso.
— Tino, potevi chiedermela...
Ma Tino era già corso via.
Poco dopo Tino vide la sua amica **Mia la topolina** con un cestino di fragole.
— Voglio una fragola! — disse Tino, prendendone subito una.
Mia rimase a bocca aperta.
— Ehi! Quella era la mia fragola!
Tino la mangiò tutta in un boccone e corse via.
Quel giorno Tino continuò a prendere le cose degli altri senza chiedere e senza dire nulla.
Quando qualcuno gli dava qualcosa, lui la prendeva e basta.
Quando qualcuno lo aiutava, lui correva subito a giocare.
Gli animali del bosco cominciarono a guardarsi tra loro.
— Tino è proprio un po' maleducato... — disse lo scoiattolo.
Tino sentì quelle parole e si fermò.
— Ma io non volevo essere maleducato! Io volevo solo giocare...
In quel momento arrivò **Nonna Gufo**, che aveva ascoltato tutto.
— Tino, sai che nel bosco ci sono tre parole molto speciali?
Tino spalancò gli occhi.
— Tre parole speciali?
— Sì. Sono piccole, ma possono rendere più belle le giornate di tutti.
Nonna Gufo gli mostrò tre cartellini.
Sul primo c'era scritto:
**PER FAVORE**
— Questa parola la usiamo quando chiediamo qualcosa a qualcuno.
Sul secondo c'era scritto:
**GRAZIE**
— Questa la diciamo quando qualcuno ci dà qualcosa o ci aiuta.
Sul terzo c'era scritto:
**SCUSA**
— E questa la usiamo quando facciamo qualcosa che può aver fatto dispiacere o male a qualcuno.
Tino guardò i tre cartellini.
— Quindi avrei dovuto dire "Posso avere una pallina, per favore?"...
— Proprio così! — sorrise Nonna Gufo.
Tino pensò alla fragola che aveva preso a Mia.
— E avrei dovuto dire "Grazie" quando Mia me l'ha data.
Poi abbassò le orecchie.

— E forse dovrei dire anche "Scusa"...
Tino tornò dagli amici.
Si avvicinò allo scoiattolo e disse:
— **Scusa** se ho preso la tua pallina senza chiedere. Posso giocare con voi, **per favore**?
Lo scoiattolo sorrise.
— Certo!
Poi Tino andò da Mia.
— **Scusa** per la fragola che ho preso senza chiedere.
Mia gli porse una fragolina.
— Questa volta puoi averla.
Tino la prese con attenzione.
— **Grazie!**
Da quel giorno Tino cercò di ricordare sempre le tre parole magiche.
Non diventò perfetto: qualche volta si dimenticava ancora.
Ma ogni volta che sbagliava, cercava di ricordarsi:
**PER FAVORE per chiedere,**
**GRAZIE per ringraziare,**
**SCUSA per riconoscere un errore.**
E nel bosco, piano piano, tutti scoprirono che con quelle tre piccole parole era ancora più bello **giocare, aiutarsi e stare insieme**.

**E voi?**
Secondo voi, quali sono le tre parole magiche che Tino ha imparato?
E quando possiamo usarle?

## Gioco: "Quale parola serve?"

L'insegnante presenta piccole situazioni quotidiane.
«Vuoi un pennarello che ha in mano un compagno.»
→ **PER FAVORE**
«Un compagno ti presta un gioco.»
→ **GRAZIE**
«Hai spinto un bambino senza volerlo.»
→ **SCUSA**
«Vuoi entrare nel gioco di alcuni compagni.»
→ **PER FAVORE** / «Posso giocare con voi?»
«Un compagno ti aiuta a raccogliere i colori caduti.»
→ **GRAZIE**
I bambini possono rispondere **con la parola**, con un gesto oppure mostrando un cartellino con il simbolo corrispondente.

## Filastrocca da imparare.

**Per favore dico piano**
**se chiedo un gioco a un compagno.**
**Grazie dico a chi mi dà**
**un gioco o mi aiuta già.**
**Se ho sbagliato dico: “Scusa”,**
**con una voce affettuosa.**
**Se qualcuno dice grazie a me,**
**io rispondo: “Prego, a te!”**

## 2- Attività: La scatola delle parole gentili

L’insegnante prepara una scatola decorata con cuori, fiori o arcobaleni. All’interno inserisce carte illustrate con parole e frasi positive:

- “Vuoi giocare con me?”
- “Ti aiuto.”
- “Scusa.”
- “Grazie.”
- “Prego.”
- “Sei mio amico.”
- “Come stai?”
- “Non preoccuparti.”
- “Facciamo insieme.”

Ogni giorno, un bambino estrae una carta e la classe prova a usare quella parola o frase durante la giornata.

## 3- Attività:Il Giardino dell’amicizia

Preparare un cartellone dal titolo: Il giardino dell’amicizia e spiegare che sarà il cartellone che dovranno riempire con tanti fiori. Ogni volta che l’insegnante osserva un gesto autentico di gentilezza, collaborazione o aiuto, aggiunge insieme al bambino un fiore al cartellone del **Giardino dell’amicizia**.

Esempi di gesti da valorizzare:

- invitare un compagno nel gioco;
- consolare chi piange;
- aspettare il proprio turno;
- prestare un materiale;
- aiutare a riordinare;
- usare le parole invece delle mani;
- chiedere scusa dopo un errore.

L’attenzione deve essere posta sul comportamento osservato, non sull’etichetta del bambino: è preferibile dire *“Hai aiutato Marco a raccogliere i colori: questo è un gesto gentile”* anziché *“Sei sempre bravissimo”*.

# 4-Attività:  “Io posso dire STOP”

## Durata: 1-2 incontri

## Attività: Il cartellino STOP

Ogni bambino realizza un piccolo cartellino con il simbolo della mano aperta e la parola **STOP**. Il cartellino può essere plastificato e tenuto in sezione come strumento simbolico.

L’insegnante spiega:

- quando qualcosa non piace, possiamo usare le parole;
- dire “stop” non significa essere cattivi;
- quando un bambino dice “stop”, l’altro deve fermarsi;
- se l’altro non si ferma o se ci sentiamo spaventati, chiamiamo subito un adulto.

## Dammatizzazione guidata

L’insegnante propone semplici scene immaginarie:

1. Un bambino prende un gioco dalle mani di un altro.
2. Un bambino corre e urta ripetutamente un compagno.
3. Alcuni bambini non vogliono far entrare un amico nel gioco.
4. Un bambino viene chiamato con un nome che non gradisce.

I bambini sperimentano risposte adeguate:

- “Stop, non mi piace.”
- “Vorrei giocare anche io.”
- “Possiamo trovare un altro gioco?”
- “Maestra, ho bisogno di aiuto.”
- “Vieni, giochi con me.”

È importante che la drammatizzazione sia breve, protetta e mai collegata a situazioni reali

# 5 – Attività: “Le mani fanno bene o fanno male?”

## Durata: 2 incontri

## Attività: Mani gentili e mani che fanno male

L’insegnante presenta due grandi sagome di mani:

- una mano verde, chiamata **“mano gentile”**;
- una mano rossa, chiamata **“mano che fa male”**.

Propone immagini di azioni quotidiane:

- accarezzare;
- aiutare a raccogliere un gioco;
- abbracciare, se l’altro lo desidera;
- dare il cinque;
- spingere;
- strappare un gioco;
- tirare i capelli;
- lanciare oggetti;
- prendere per mano un compagno;
- lasciare un bambino solo.

I bambini collocano ogni immagine sulla mano appropriata e spiegano, con parole semplici, la loro scelta.

o a bambini specifici della sezione.

## 6- Attività: “Il semaforo delle mani”

**Durata:** 10 minuti
**Materiale:** tre cartoncini grandi: verde, giallo e rosso; immagini di comportamenti quotidiani.

Mostrate immagini o mimate brevi azioni: accarezzare, dare una spinta, chiedere un gioco, strappare un oggetto, aiutare a riordinare.

I bambini scelgono il colore:

- **Verde:** “Fa stare bene.”
- **Giallo:** “Mi fermo e penso.”
- **Rosso:** “Stop, questo fa male.”